



Francesco a tavola in una affresco di Giotto

Cassio e Messa svelano: Francesco santo goloso

Un libro scritto dal critico ternano e dal preside della scuola di studi medievali di Roma sfata i luoghi comuni sull'assisiate

di **ARNALDO CASALI**

TERNI - San Francesco non era vegetariano, e nemmeno un penitente che si affliggeva di digiuni. Anzi, era un "sano goloso" amante della buona tavola. Rovescia tutti gli stereotipi sul Poverello, il libro *Il cibo di Francesco anche di pane vive l'uomo* scritto da Giuseppe Cassio e Pietro Messa, che sta suscitando clamore in tutta Italia, raccogliendo re-

ensioni entusiaste anche da parte dell'*Osservatore Romano*.

Pensato in occasione dell'Expo di Milano che ha per tema *Nutrire la vita*, il libro - spiegano gli autori - è nato durante una serie di viaggi in treno. Sia Cassio (dell'Ufficio per i beni culturali della diocesi) che padre Messa (preside della Scuola superiore di studi medievali di Roma, in forza alla parrocchia di Sant'Antonio in Terni) fanno la spola tra Terni

e Roma. «Francesco aveva un rapporto molto sereno con il cibo: sapeva vivere tanto i momenti di digiuno quanto quelli di festa - dice Messa - mangiava per sostenersi, ma non rinunciava a nutrirsi con gusto».

Sono tanti gli esempi riportati dalle fonti francescane: persino mentre sta morendo Francesco si concede un "peccato di gola" chiedendo a Jacopa dei Settesoli di preparargli i mostaccioli, il suo dolce preferito.

Tra gli episodi figura anche il miracolo allo Speco di Narni, quando tramuta l'acqua in vino, e altre singolari richieste, come quella del prezzemolo, fino al "tripudio della carne": quando i compagni gli chiedono se bisogna digiunare a Natale, nel caso in cui cada di venerdì, Francesco risponde che «Natale non è mai venerdì» perché a Natale bisogna festeggiare e onorare la festa mangiando carne. E tutti devono farlo: anche gli animali e persino i muri. «Vorrei chiedere all'imperatore di far spalmare la carne sui muri - aggiunge -

Per l'Expo

Pubblicato in occasione dell'esposizione universale sul tema "Nutrire il pianeta" racconta il rapporto del Poverello con il cibo

perché anche i muri devono mangiare la carne a Natale!».

Roberto Contu, docente dell'Università di Perugia, cita tra i piatti preferiti di Francesco anche il pasticcio di gamberi, e sottolinea come sia un consumatore di lardo e usi pelliccia di volpe per proteggersi. «Per Francesco - spiega - è anche molto importante la dimensione della convivialità». Il pasto, insomma, è anche e soprattutto un momento di comunione: non a caso una notte il santo spezza il suo digiuno per fare compagnia a un frate affamato. Tra gli altri episodi citati c'è quello dei frati d'Inghilterra che producono birra, ma quando arriva un ospite non ne hanno abbastanza, così riempiono solo la sua caraffa e poi brindano con i bicchieri vuoti. «Francesco è soprattutto un uomo che ha un rapporto sano con il cibo e con la corporeità» commenta Contu. «Nell'epoca di McDonald's, dove si trangugia e non si assapora - conclude Cassio - credo che Francesco possa insegnarci un'alimentazione sostenibile, vissuta come dono di letizia».